che dai Calibi, i Greci od alcuni altri popoli limitrofi alla Grecia, traessero poscia la conoscenza del ferro, o del modo almeno di trattarlo, ove da quelli si dovesse ripetere l' etimologia greca o latina dell' acciaio, cioè dalle parole Χάλυψ, *Chalybs*.

Qualora poi si avesse bisogno di ulteriori argomenti in conferma delle emigrazioni successive provenienti dalla medesima culla del genere umano, se ne possono trarre in buon numero dalla ripetizione de' costumi, usi, modi di fabbricare, dalla somiglianza delle armi di pietra, di bronzo, dalle stoviglie, strumenti delle arti (eccetto poche e piccole variazioni) monumenti sepolcrali ed altre tali cose che è una meraviglia il considerarle: locchè è tanto evidente ed è addimostrato da tanti esempi, che superfluo sarebbe darne qui un cenno più minuto.

Per le quali cose, ne pare sufficientemente addimostrato per ora che la teoria delle età della pietra, del bronzo e del ferro come vuolsi stabilita per argomentare di un' antichità dell' uomo incomparabilmente maggiore di quella da Mosè assegnata, non ha alcun fondamento: e che anzi gli studi fatti intorno ad essa riescono piuttosto a conferma che a negazione della verità, che dalle sacre carte come dalle testimonianze profane, si trova fermamente stabilita ed insegnata.

§ IV.

Altri argomenti addotti per sostenere l' antichità dell' uomo; cioè i TUMULI, le ABITAZIONI LACUSTRI, i KJÖKKENMÖDDINGS DANESI e le CAVERNE OSSIFERE.

Se il sistema o teoria delle età suddette di per sè non riesce a provare tanta antichità nell' uomo, vedremo ora se l' ottiene appoggiandosi ad altri sostegni dei quali i moderni fanno gran conto: e questi consistono 1.° nei *tumuli* od anche colline artificiali che servirono di sepoltura: 2.° nelle *abitazioni lacustri* della Svizzera: 3.° negli *ammassi di conchiglie* ed ossami di Danimarca: 4.° nelle *caverne ossifere*.

Dei Tumuli. — *Non possono aspirare a troppo remota antichità — Sono di tempi affatto storici — Gran parte di essi sono del tempo del bronzo — Niun indizio di antichità danno e la posizione degli scheletri e la qualità dei vasi funerari.*

In ogni tempo ed in ogni luogo i defunti hanno sempre eccitata la pietà ed il rispetto nei superstiti, per cui oltre le cerimonie funebri, noi vediamo sempre aversi gran cura de' sepolcri, sia col farli più o meno sontuosi secondo i mezzi delle famiglie o secondo i meriti e la celebrità del defunto, sia col circondarli di una specie di venerazione per cui presso tutte le genti le sepolture dei trapassati sono avute come sacre ed inviolabili. Sia pure che si vogliano sorprendere alcuni popoli antichi in un' estrema barbarie, sia pure che si pretenda di ridurne

alcuni ad uno stato quasi ferino; tuttavia la religione dei defunti risplende sempre ed ovunque nella storia intera della umanità.

Ogni popolo però ed ogni età ha avuto un modo suo proprio di seppellire i defunti e di costruire le tombe. Ora in fosse scavate sul terreno o nei massi delle montagne, ora in caverne, ora in sale sotterranee, ora al livello del suolo ma entro cavi di

Fig. 1.ª — Un tumulo danese.

pietra e via via. Una maniera però di sepolcri ha chiamata l' attenzione degli archeologi, quasi maniera per essi tanto antica da aversi per antistorica non solo, ma da porsi come ulteriore argomento a conferma della lontana antichità dell'età della pietra. Questa maniera di sepolcri è quella rappresentata dai tumuli, siano formati di ammassi di pietre, per lo più gigantesche, o da collinette di pietre e di

terra e circondate talora sì gli uni che le altre da recinti di altre pietre piantate a perpendicolo nel suolo; ammassi e collinette che sembra fossero eretti soltanto per gli uomini insigni o capi di tribù e nazioni, e che secondo la forma o i paesi ed i popoli che li hanno eretti si chiamano *tumuli*, *dolmen*, *menhir*, *cromlechs*, *nuraghi*, *talaîot*, *teocalli* e simili.

Studiando però attentamente le cose, si vede che questi tumuli non possono aspirare ad una troppo remota antichità, nè sono capaci di fornirci un carattere tale da obbligarci ad ammetterli come proprii di un' età piuttosto che di un' altra. E' sono certamente antichi, ma di un' antichità non maggiore di quella che saremmo disposti noi a loro assegnare: poichè se essi appartengono per certo all' antichità in generale, questi però sono proprii di tutti i luoghi e di tutti i popoli di essa. Già Lubbock istesso ammette che se questi tumuli ci possono insegnar qualche cosa e rivelarci un' antichità maggiore di quella che si possa imaginare, non può essere se non per ciò che contengono internamente, non per quello che mostrano all' esterno (1); ritornando così alla questione della età della pietra e ad essa riferendosi in tutto. Difatti ne conosciamo parecchi che sono di tempi affatto storici, i quali mostrano che tale maniera di sepolture durò fino a tempi non molti remoti ed anche dopo l' età così detta del ferro. Già la Genesi ci ricorda Giacobbe che mortagli Rachele per viaggio, la seppellì, cioè: *erexit-*

(1) Pag. 104.

que Iacob titulum super sepulcrum ejus; hic est titulus monumenti Rachel, usque in praesentem diem (1). Nel libro di Giosuè è ricordato eziandio Acan del quale è detto che per delitto sacrilego lapidato dal popolo, *congregaveruntque super eum acervum magnum lapidum qui permanet usque in praesentem diem* (2). Lubbock cita il re Ai, che fu sepolto sotto un grande ammasso di pietre, e Diodoro il quale dice che Semiramide fece elevare una grande collina dove era sepolto Nino; Erodoto narra che il sepolcro di Semiramide era stato da lei edificato a torre conica sopra una porta di Ninive; le grandi Piramidi di Egitto non sono altro che monumenti sepolcrali. Tali furono i sepolcri degli eroi di Omero e di Laio padre di Edipo e di Fideo e Lico ed Ettore e Patroclo. Presso lo stesso Omero, Andromaca dice di suo padre:

Quindi con tutte
L' armi sul rogo il corpo ne compose,
E un tumulo gli alzò, cui di frondosi
Olmi le figlie dell' egioco Giove,
Le Orcadi pietose incoronaro.

Il monumento che Senofonte suppose dover contenere le spoglie mortali di Aliatte padre di Creso re di Lidia, e che Erodoto ci descrisse per tale, era di pietre e come un' immensa muraglia terminata in punta, e girava sei stadi; il tumulo che Alessandro Magno innalzò all' amico suo Efestione costò

(1) XXXV, 20.
(2) VII, 26.

nientemeno che più di 5,000,000 di franchi. Anche Dercenno, re dei Laurenti, ebbe secondo Virgilio, un gran sepolcro cui sopra era imposto un monte di terra circondato di alberi. *Fuit ingens monte sub alto Regis Dercenni terreno ex aggere bustum Antiqui Laurentis opacaque ilice textum* (1). Altrettanto fu fatto a Polidoro: *ingens aggeritur tumulo tellus* (2). Più di 300 metri di larghezza e 30 di altezza hanno i tumuli del re Scandinavo

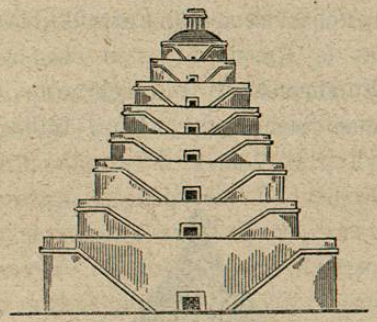

Fig. 2.ª — Sepolcro di Belo.

Gormo e della regina Daneboda. Il sepolcro e tempio di Belo in Babilonia ci è descritto da Erodoto come largo ed alto un intero stadio, formando una piramide quadrata a otto torri soprapposte e coronate sulla cima da un tempio. Presso Smirne sul pendio del monte Sipilo vedesi anche ai giorni nostri un tumulo che è la tomba di Tantalo padre di Pelope e bisavolo di Agamennone, innalzato 150

(1) Eneide. Lib. XI.
(2) III, 62.

anni avanti la presa di Troia. Essa ha un basamento circolare di forma pelasgica, nel cui centro è una camera ove sta il cadavere, formata di pietre lavorate e stringentesi a gradi. Attorno è la necropoli di Sipilo, ove contansi ancora diciannove tumuli più o meno conservati, ma che furono frugati forse dai romani. In Tessaglia, verso Tessalonica, all'Ellesponto e dovunque dominarono i Pelasgi, le valli sono piene di sepolture a forma di tumuli e così nel resto della Grecia antica e moderna. D'antichissimi tumuli offre esempi la Colchide, la Crimea e tutta quanta la Russia (1) non che il nord dell' Europa. Finalmente di tali collinette, sepolcri o tumuli vedonsi anche nel centro d' Italia, massima-

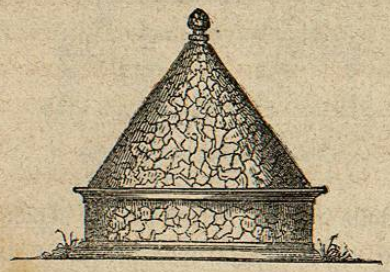

Fig. 3.ª — Sepolcro di Tantalo.

mente presso Canino, Corneto e Toscanella, e sono di origine etrusca, quindi indirettamente orientale. Gli etruschi infatti quando non avevano grotte da scavare sul vivo sasso per uso dei sepolcri, erige-

(1) Cantù — Storia U. Racconto 1. pag. 386.

vano tumuli or fatti con pietre soprapposte ed anche con torri e piramidi o con collinette di terra. Nel Congresso preistorico di Copenaga fu sostenuto che i Danesi continuarono ad erigere *dolmen* anche in tempi affatto storici e che anche ai giorni nostri a 150 leghe da Calcutta avvi una tribù indiana che erige *dolmen, menhirs, cromlechs* simili a quelli che si veggono in Europa (1). Sembra poi che talora presso certi popoli le tombe dei loro capi altro non fossero che le stesse abitazioni di essi, che i superstiti convertivano in sepoltura e quindi abbandonavano.

Nè di tali tumuli s' innalzarono soltanto per uso di sepolcri, ma ben anche per memoria talora e per testimonianza di grandi fatti. Nella Genesi vediamo ancora Giacobbe che in memoria del patto stabilito con Labano suo suocero, *prese una pietra e la eresse in monumento,* e disse a' suoi che portassero altre pietre, *e quelli raunatele ne fecero un monticello, quem vocavit Laban, Tumulum testis, et Jacob, Acervum testimonii* (2). Mosè dopo di avere promulgate al popolo le leggi di Dio ed eretto un altare a piè del Sinai, eresse eziandio *duodecim titulos per duodecim tribus Israel* (3). Giosuè in memoria d' aver passato il Giordano a piedi asciutti egli ed il suo popolo, fece porre dodici pietre in Galgala (4).

(1) De Nadaillac — *L' ancienneté de l' homme,* ec. pag. 21.
(2) XXXI, 45, 46, 47.
(3) Esod. XXIV, 14.
(4) IV.

Se pertanto di tali tumuli troviamo esempi in età affatto storiche e pienamente conosciute, non possono dunque per loro stessi indicare enorme antichità, nè essere testimonianze di tempi antistorici. Bateman nella Contea di Derby ed altrove ha esplorato 102 di tali tumuli. In una cinquantina soltanto ha trovato armi ed utensili di pietra o di osso senza altri oggetti di metallo. In una ventina ha trovato oggetti ed armi di pietra insieme ad oggetti ed armi di bronzo; ed in undici trovò coltelli, spilli,

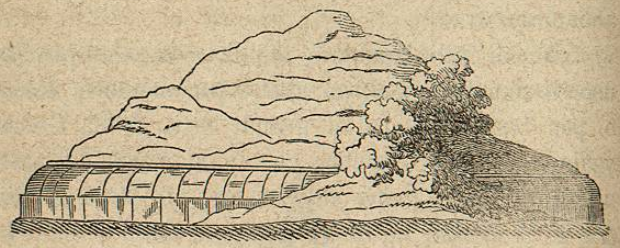

Fig. 4.ª — Monumento etrusco presso Corneto.

spade, teste di freccia e frammenti di ferro. Fra quelli ove fu trovato bronzo insieme a frammenti di pietra, notasi quello di Pickering, nel quale si rinvenne una daga di bronzo e strumenti di pietra tagliente; e quelli di Cawthorn Camps, di Deepdale e di End Low, in ognuno dei quali rinvennersi teste di lancia di silice e daghe di bronzo (1). Un altro monticolo o collinetta trovata a New-Grange in Irlanda mostra per altro modo la sua antichità remota sì, ma non remotissima. In esso le pietre

(1) Lubbock pag. 97 se legg.

portano disegni di ornamenti simili a quelli che caratterizzano l' epoca del bronzo; e quel che più importa, cotali pietre debbono essere state così decorate, prima che fossero messe in opera, giacchè in certi punti il disegno è nascosto dalla pietra vicina. Anche molti *dolmen* mostrano saggi di scoltura e disegni e molti di essi contenevano oggetti d' oro, bronzo e ferro, come quelli di Cernouet a Finistère, di Plexdy (Côtes-du-Nord), quelli dell' Aveyron e quelli numerati da De Bonstetten (1). In Africa oltre tanti altri, uno ne fu scoperto nel quale era deposto una moneta coll' effigie di Faustina, la quale viveva al 2.° secolo dell' êra cristiana (2). Pertanto, se secondo l' autorità di Lubbock i tumuli ci possono apprendere qualche cosa per ciò che contengono, anzi che per la loro struttura esterna, ognun vede che poco ci apprendono le cose rinvenute fino ad ora, cioè gli strumenti di pietra e di bronzo.

Nè ci sono di alcun lume lo stato e la posizione degli scheletri: conciossiachè si è voluto che la posizione assisa di essi indichi un uso dell' età della pietra, la calcinazione o cremazione delle ossa un uso dell' età del bronzo, e lo scheletro disteso l' età del ferro. Questi diversi usi che possono talora indicare piuttosto diversità di popolo, non indicano nulla riguardo all' età: imperocchè non si osserva in proposito regola alcuna men che costante; intorno alla qual cosa non insistono però gran fatto. Nè la rozzezza del vasellame e delle stoviglie che talora

(1) De Nadaillac p. 43.
(2) Lubbock, pag. 60.

rinvengonsi ivi, indica qualche cosa di più del resto: perocchè sappiamo che anche in tempi più storici di questi, in taluni paesi il vasellame era molto trascurato e non da per tutto si usava del tornio.

Resterebbe da esaminare la quistione delle ossa di animali perduti e degli animali domestici che parimenti si trovano entro i tumuli, ma tale questione la riserbiamo per altro luogo più acconcio.

LE ABITAZIONI LACUSTRI. — *Un passo di Erodoto — Abitazioni lacustri de' nostri tempi — Pretesa antichità preistorica delle abitazioni lacustri della Svizzera — I* Packwerkbauten, *i* Crannoges *ed i* Pfahlbauten — *Possono essere state costruzioni contemporanee fra loro od almeno a poca distanza di tempo — Ragioni per cui non si crede ad una maggiore età dei* Packwerkbauten *sui* Pfahlbauten — *La rozzezza dei vasi di terra usati nei primi tempi non prova la loro estrema antichità — I villaggi lacustri però della parte occidentale della Svizzera esistevano probabilmente anche negli ultimi tempi della romana Repubblica — Probabili ragioni di questo modo di costruzione in quei tempi ed in quei luoghi — Pretesi indizi di essi anche in Italia — Le* terremare *o* terremarne — *Che cosa più probabilmente significhino — Queste e le abitazioni lacustri non sono preistoriche se non nel senso che hanno dato poca occasione di essere illustrate dalla storia.*

L' uso di abitare sulle acque e massimamente sulle acque dei laghi, sembra aver avuto luogo in antico in alcune parti di Europa e più specialmente in Isvizzera: e le scoperte fatte dal 1854 in qua, non tanto in Isvizzera che altrove ed in Italia ancora, sembra che su ciò non lascino alcun dubbio. Forse un tale uso non fu tanto esteso in Europa

come si vorrebbe far credere, nè ogni palo che si trova sotterra o nelle acque, deve essere sufficiente per ammettere che là vi fu una abitazione lacustre; ma sembra indubitato che in Isvizzera come in Irlanda ed in qualche altro luogo ve ne siano state parecchie.

Ma se questo è, non è però indubitato che un tal uso sia proprio de' tempi antistorici. Già si conosce il passo nel quale Erodoto descrive le abitazioni lacustri del lago Prasias, costrutte dai Peonii

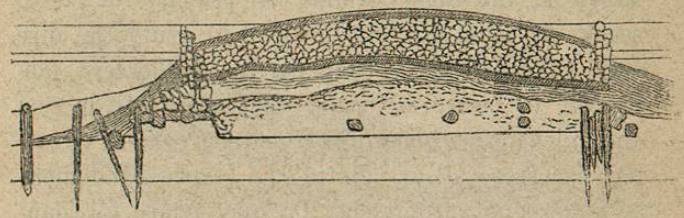

FIG. 5.ª — Sezione di un Crannoge nel lago di Ardakillin (Roscommon).

del suo tempo (1); uso che secondo un amico di Lubbock che abitava a Salonicco continuerebbero a mantenere anche ai giorni nostri le famiglie pescatrici di quel lago. Le abitazioni lacustri d' Irlanda sono de' tempi affatto storici. Invero in certe carte territoriali o topografiche del decimo sesto secolo dell' êra nostra, si trovano designate abitazioni affatto circondate dall' acqua, e negli annali del paese spesso si citano i *Crannoges* ossia isolette più o

(1) Lib. V, c. 16.

meno artificiali, fatte per abitare in mezzo all' acqua (1).

Il gusto però di fabbricare per abitare in mezzo all' acqua, se è scomparso in Europa, non lo è però nelle altre parti della terra. Oltre le abitazioni dei pescatori di Prasias, Lubbock cita la città di Tcherkask che è fabbricata sul gran fiume il Don. Alle Indie orientali poi, quest' uso si può dire quasi generale. La città di Borneo è tutta eretta sopra palafitte; e villaggi interi si trovano in mezzo alle acque alla Nuova Guinea, a Solo, a Ceram, a Mindanao ed alle isole Caroline. Al principio di questo secolo la città di Tondano avendo avuto che dire cogli Olandesi trasse buon partito dall' essere fabbricata in mezzo all' acqua, per difendersi da essi che volevano sottometterla. Cosicchè costoro dovettero ricorrere all' artiglieria ed a barche cannoniere se vollero impadronirsene. Da quel tempo gli Olandesi proibirono agli abitanti di costruire le loro case sul lago.

Ciò non ostante si vuole che le abitazioni lacustri della Svizzera siano quasi tutte dei tempi antistorici, per cui Canestrini, non si sa bene perchè, vuole che le più antiche abbiano almeno un diecimila anni (2): veramente poteva dire anche centomila! Il fatto è però che da ciò che si è trovato non si è autorizzati a dare a queste abitazioni più età di quella che abbiam veduto potersi attribuire ai tumuli: ed anzi colla storia alla mano si potrebbe dire che questi ne hanno più di quelle; avendo noi fatto vedere descritti nella Genesi, nell' Esodo ed altrove, tumuli al modo antico, mentre che di abitazioni lacustri che io sappia non se ne fa ivi parola; e dobbiamo aspettare che venga Erodoto per averne la descrizione di alcune. Ma comunque sia, tutto si riduce a dover dire che popoli che abitavano la Svizzera nel tempo che si usavano strumenti di pietra ed anche di bronzo, hanno vissuto in mezzo ai laghi.

(1) Lubbock 124, 125 ecc.
(2) Opusc. cit. pag. 92.

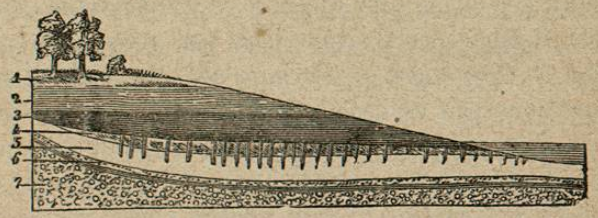

Fig. 6.ª — Spaccato di una costruzione sulle palafitte in una torbiera. (Vogt. *Lezioni sull' uomo*).

1. Terra vegetale — 2. Torba — 3. Torba più compatta che contiene degli antichi alberi — 4. Strato archeologico con palafitte infisse nello strato sottoposto — 5-6. Strato di sabbia — 7. Ghiaia grossolana.

Per aggrandire l' onore di un' antichità più remota a questo costume, si è fatta una distinzione nel modo di costruzione di tali case e villaggi, tentando di far credere che quello che sembrerebbe più semplice fosse proprio dell' età della pietra, epperò più antico; e l' altro più perfezionato fosse più recente e proprio solo dell' età del bronzo e del ferro. Hanno distinto dunque i *Packwerkbauten*

o *Crannoges* dai *Pfahlbauten*. Sono i primi le abitazioni od i villaggi eretti in mezzo alle acque, sopra un suolo formato artificialmente di ammassi solidi di fango, pietre, ciottoli con istrati orizzontali e perpendicolari di pali e di travi, tanto per sopportare tutto il masso quanto per renderlo compatto. I *Pfahlbauten* sono le abitazioni lacustri costrutte veramente sopra palafitte riunite insieme da tavolati e travi. Le palafitte sono ben approfondate nel suolo sottoposto alle acque e meglio lavorate che non sono i legnami delle suaccennate. Queste sono più vicine alla spiaggia, i *Pfahlbauten* sono più indentro nelle acque. Ora per avere osservato che i *Crannoges* o *Packwerkbauten* sono di costruzione che richiede minor impegno ed industria che non i *Pfahlbauten*, e perchè quelli sono più vicini alla riva e contengono più spesso armi di pietra e strumenti d' osso mentre questi per lo più hanno strumenti di bronzo e di ferro; conclusero che i primi sono molto più antichi di questi secondi. Locchè se è possibile non è però provato; ed anzi alcune considerazioni che sono ora per fare, potrebbero mettere in dubbio la maggiore antichità degli uni; potendo benissimo essere avvenuto che alcuni almeno se non tutti, coesistessero per un certo tempo insieme agli altri, o che almeno non sia passato fra gli uni e gli altri quella sì lunga età che vuolsi supporre.

E valga il vero. Se la costruzione dei *Packwerkbauten* svizzeri, perchè sembra essere più alla buona, dovesse essere presa per assai antica ed assai più antica dei *Pfahlbauten*, bisognerebbe poi

trovare come dar spiegazione della costruzione tanto somigliante dei *Crannoges* irlandesi, molti dei quali abbiam veduto essere ricordati e disegnati nelle storie e nei documenti del 16.° secolo di nostra êra. L' essere di costruzione più semplice e grossolana ed i pali più rozzamente lavorati, è ragione sufficiente per istabilire che debbono perciò essere stati fabbricati in tempi di maggiore ignoranza e minor civiltà, e quindi molti secoli prima degli altri? Io non lo credo assolutamente; dacchè si può benissimo supporre che altre cagioni possano aver a questo contribuito. Già si è osservato che la costruzione delle abitazioni sul fondo formato di fango e di pietre incassate fra pali, si trova sempre o quasi sempre nei laghi piccoli e di basso fondo, mentre le abitazioni sopra le sole palafitte osservansi soltanto nei laghi grandi ed assai profondi. Da qui si scorge dunque una ragione nelle diverse località e quindi nelle diverse condizioni in cui si erigevano i due diversi modi di costruzione. Dove c' era poco fondo, erano men necessarie le palafitte, dove l' acqua era assai alta, saria stato lavoro troppo grande e difficile elevare dal fondo una specie di isola di pietre e fango per piantarvi sopra un villaggio. Sarebbe stata un' opera tanto faticosa quanto vana ed inutile, poichè colle palafitte si otteneva meglio l' intento. Lubbock poi mi suggerisce un'altra ragione che io trovo giustissima. Osserva egli che i *Packwerkbauten* non avrebbero resistito alla forza distruttrice delle onde, sempre maggiori dove vi è maggior fondo di acqua; le quali al contrario potevano rompersi senza danno alcuno contro palafitte

ben conficcate nel suolo. Era dunque naturale che siccome le costruzioni sopra palafitte esigevano più fatica ed abilità, non venissero poste in opera dove non ce ne aveva bisogno, ossia nei piccoli laghi; ne' quali dovevansi preferire i *Packwerkbauten*, come quelli che mentre erano di più comoda costruzione, servivano al medesimo scopo che le abitazioni sopra palafitte erette. Con tutto ciò io non nego in modo assoluto che alcuni di questi villaggi lacustri, come quelli d' Inkwyl, Niederwyl, Wauwyl ed altri possano essere più antichi di quelli di Nidau, Moerigen, Wangen od altri che trovansi nei laghi di Bienne, di Neufchâtel e di Costanza: solamente dico che la cosa non è provata, e per le ragioni che sto per aggiungere si rende ancor più dubbiosa ed incerta.

I villaggi di Wangen, Pont de Thièle, Moosseedorf, Wauwyl e Robenhausen si dicono più antichi perchè in essi si sono trovate fino ad ora solo strumenti ed armi di pietra e di osso. Ma qui ritorniam sempre al solito argomento, sul quale abbiam già in altre occasioni manifestato il nostro parere. Al più presto potrebbe significare che quei villaggi esistettero ai tempi della pietra; i quali già sappiamo quanto facilmente si confondano con quelli della età del bronzo e con altri. Se per altro nei suddetti luoghi non si sono trovati metalli, si sono trovate però ben altre cose che addimostrano che gli abitatori di quelle stazioni o non erano tanto antichi oltre l' età che si attribuisce al bronzo, o non erano così barbari e selvaggi come si vuol far credere. Perciò a Wangen, a Moosseedorf, a Robenhausen

si son trovati oggetti e strumenti di agricoltura come a Meilen sul lago di Zurigo ed a Concise su quel di Neufchâtel. Anzi i villaggi di Wangen sul lago di Costanza, quantunque classificati fra quelli dell' età della pietra, sembra però che fossero il centro più fiorente dell' agricoltura, perchè oltre essersi colà trovato frumento carbonizzato, gnocchi cotti e saggi di tessuti, si trovarono ancora centinaia di oggetti per ischiacciare il grano, per misurarlo, e spiche, pomi, orzo, mollette di terra cotta, oggetti da tessere e cose simili. L' agricoltura e l' industria fiorenti sono indizio di tal quale civiltà che non è molto propria a spingere tanto indietro l' età di quei villaggi. Il frumento carbonizzato che si è rinvenuto, fa credere che prima di schiacciarlo lo tostassero, come appunto facevano gli abitanti delle isole Canarie quando furono per la prima volta visitate dagli Spagnuoli circa la metà del 14.° secolo. Gli oggetti di pietra ben levigata sono stati è vero di raro trovati e soltanto a Pont de Thièle, Moosseedorf e Wauwyl, e due soli a Wangen: ma ciò invece di essere per me un argomento da confermare l' antichità di quei villaggi, mi è pel contrario una nuova prova della poca importanza del rinvenimento di questi strumenti, e quindi della non esistenza di questa supposta età della *pietra pulita* come la chiamano, la quale se fosse mai esistita, si troverebbe certamente nel tempo stesso nel quale in altri luoghi era usato il bronzo. Dicono provare l' età più antica dei suaccennati villaggi, la rozzezza dei vasi di terra usati. Ma anche questo è per me un argomento di poco o niun valore. Rechiamoci